

IL RAPPORTO CONGIUNTURALE DELLA CONFINDUSTRIA NEL TRIMESTRE APRILE-GIUGNO

Industria Fvg, ripresa con il freno a mano

Calligaris: «Stiamo recuperando ma i margini di profitto tendono a ridursi»

di NICOLA COMELLI

TRIESTE La risalita prosegue. Ma, per l'appunto è una risalita. Di ripresa vera e propria ancora non si può parlare. Così la Confindustria regionale sui risultati dell'ultima indagine trimestrale (aprile - giugno), resi noti ieri. "La crisi ha cessato di peggiorare - ha detto il presidente degli Industriali del Friuli Venezia Giulia, Alessandro Calligaris. Si intravedono spiragli per poter agganciare la ripresa, che però deve ancora partire. Potremo affermare che saremo veramente usciti dalla crisi solo quando avrà ripreso consistenza la crescita mondiale e si saranno placati i terremoti che hanno sconvolto e che ancora turbano i mercati finanziari".

Tablelle alla mano, l'indagine di Confindustria Fvg mette comunque in luce che sostanzialmente tutti gli indicatori, tendenziali (ovvero quelli che raf-

frontano il secondo trimestre 2010 con l'analogo periodo di tempo dell'anno prima) e congiunturali (che mettono in relazione il trimestre appena trascorso con quello direttamente precedente), sono in sostanziale miglioramento. In alcuni casi, addirittura con performance record. Su base tendenziale, ad esempio, il comparto tessile in termini di produzione guadagna il 67% e quello della gomma-plastica l'82,7.

Discreto l'andamento del settore automotive (+12%), quello della meccanica (+6,2) e quello del legno-arredo (+8,8). Perde terreno, seppure di poco, l'alimentare (-0,4), mentre la chimica si ferma a un +2,6%. Sul fronte delle vendite, l'andamento dei diversi settori è sostanzialmente analogo, con buoni riscontri anche sul primo trimestre del 2010. L'elettronica, rispetto ai primi tre mesi dell'anno, guadagna 24,2 punti percentuali, la gomma-



Alessandro Calligaris

plastica 29,5, mentre l'alimentare che sotto l'aspetto produttivo arrancava, registra comunque ricavi in crescita del 12,9% (con il mercato delle bevande che però perde 10,2 punti). A trainarlo, soprattutto l'export, che ha fatto segnare un recupero del 25,3% tra il secondo trime-

stre 2010 e il secondo trimestre 2009. Tirando le somme, a livello generale si scopre che l'industria regionale - tra primo e secondo trimestre 2010 - ha visto ripartire la produzione del 6,7%, le vendite in Italia del 24,8, quelle all'estero del 7 e i nuovi ordini dell'1,1%. Rispetto a un anno fa, però, va decisamente meglio: gli ordini incamerati sono cresciuti del 31,7%, l'export del 19,5 e la produzione del 14,2.

"Le vendite sono riprese - dice Calligaris - ma altrettanto non si può dire per i margini di profitto, che tendono a ridursi, limitando la possibilità di nuovi investimenti. E ancora, le sofferenze bancarie sono aumentate fortemente, e questo significa che molte imprese trovano difficoltà a rispettare le scadenze dei crediti ricevuti". A livello provinciale, l'area che sta mostrando il dinamismo maggiore è il Pordenonese: tra i due trimestri le ven-

dite sono cresciute del 36% e, tra giugno 2010 e giugno 2009, i nuovi ordini sono aumentati addirittura del 103% (anche se tra gli ultimi due trimestri c'è stata una flessione di 5,5 punti). Trieste ha fatto segnare un'ottima ripresa dell'export (+65,8% su base tendenziale), con la produzione del campione di imprese preso in esame che, nel raffronto dei consuntivi di marzo e giugno, è salita del 16,3%. Udine, invece, è la provincia dove il grado di utilizzazione degli impianti è il più elevato (83,4).

"Le banche prestino più attenzione alla capacità imprenditoriale delle aziende, piuttosto che ai loro bilanci - ha affermato Calligaris, tirando le somme dell'analisi condotta da Confindustria. La politica e le amministrazioni pubbliche, invece, diano priorità allo snellimento degli oneri burocratici e allo sblocco dei progetti per far partire i grandi e i piccoli progetti".

© RIPRODUZIONE RISERVATA